

EURO MAMME ASD | RESEARCH REPORT 2026

OLTRE LA SEPARAZIONE

Violenza di genere, controllo coercitivo e
tutela dei figli nelle transizioni familiari

Rapporto documentale interdisciplinare — Edizione integrale

Roma · Ottobre 2026 | Non sottoposto a peer review

Nota metodologica e responsabilità scientifica

Questo rapporto è una revisione narrativa interdisciplinare e non una revisione sistematica PRISMA. Le argomentazioni si basano su concetti consolidati nella letteratura scientifica, sulle principali infrastrutture statistiche europee e sul quadro normativo sovranazionale. Non vengono attribuiti risultati empirici originali a EURO MAMME ASD, né vengono presentate come stime sulla separazione percentuali relative genericamente alla violenza da partner.

La pubblicazione mira a costruire un lessico comune e un'agenda di ricerca verificabile. La sua struttura sviluppa analiticamente 24 ambiti, ciascuno dei quali distingue l'oggetto del problema, le difficoltà di misurazione, le implicazioni operative e le domande ancora aperte. L'ampiezza del testo non deve essere scambiata per una validazione empirica: una monografia può essere dettagliata senza costituire uno studio sperimentale.

Le fonti primarie da consultare per ogni utilizzo pubblico delle statistiche sono Eurostat (EU-GBV), FRA, EIGE, la Convenzione di Istanbul e la Direttiva (UE) 2024/1385. Prima di una pubblicazione sottoposta a valutazione accademica sono necessari un protocollo di ricerca, un apparato bibliografico esteso e una verifica puntuale di tutte le affermazioni normative per Paese.

Indice ragionato

01 Oggetto della ricerca e delimitazione del fenomeno — La separazione come processo e non come event	3
02 Cornice concettuale — Violenza, conflitto e asimmetria di potere	4
03 Modelli teorici — Il controllo coercitivo come struttura relazi	5
04 Traiettorie temporali — Prima, durante e dopo la rottura	6
05 Dimensione psicologica — Paura, minaccia e riduzione dell'autonomia	7
06 Violenza economica — Risorse, casa e dipendenza materiale	8
07 Violenza digitale — Tracciamento e comunicazione forzata	9
08 Stalking e molestie — Persistenza, escalation e contesto	10
09 Violenza fisica e sessuale — Indicatori, severità e sottodenuncia	11
10 Genitorialità e figli — I minori come soggetti di tutela autonoma	12
11 Affidamento e frequentazione — Valutazioni individualizzate del rischio	13
12 Giustizia civile e penale — Il problema della frammentazione istituzional	14
13 Mediazione e composizione — Condizioni di sicurezza e volontarietà	15
14 Dimensione europea — Diversità dei sistemi e comparabilità	16
15 EU-GBV — Potenzialità e limiti della rilevazione	17
16 Fonti amministrative — Denunce, accessi ai servizi e invisibilità st	18
17 Disegni di studio — Dal rapporto documentale a un'indagine origin	19

Oggetto della ricerca e delimitazione del fenomeno

La separazione come processo e non come evento

Inquadramento analitico. Distinguere l'interruzione della convivenza, la comunicazione della volontà di separarsi, il ricorso al giudice e la definizione dei rapporti genitoriali è necessario per non confondere esperienze temporalmente diverse. Il rischio di un uso indistinto della categoria «violenza in separazione» è che essa inglobi episodi antecedenti, conflittualità reciproca non violenta, condotte coercitive persistenti e nuovi episodi successivi alla rottura. La definizione operativa deve specificare condotta, autore, relazione, finestra temporale, ripetizione e conseguenze, distinguendo la dimensione giuridica da quella biografica.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «oggetto della ricerca e delimitazione del fenomeno» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «la separazione come processo e non come evento» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «oggetto della ricerca e delimitazione del fenomeno» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è
OLTRE LA SEPARAZIONE : OTTOBRE 2026
automaticamente un risultato sperimentale.

Cornice concettuale

Violenza, conflitto e asimmetria di potere

Inquadramento analitico. La letteratura invita a non trattare come equivalenti il disaccordo, anche intenso, e la violenza caratterizzata da minacce, intimidazione, limitazione dell'autonomia o paura. L'accertamento richiede attenzione alla sequenza delle condotte e al contesto: un messaggio isolato può avere un significato differente se collocato in una storia di sorveglianza o intimidazioni. Una ricerca rigorosa deve evitare sia la banalizzazione della violenza sotto l'etichetta di «conflitto familiare», sia l'attribuzione automatica di una qualificazione penale a ogni divergenza tra ex partner.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «cornice concettuale» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «violenza, conflitto e asimmetria di potere» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «cornice concettuale» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Modelli teorici

Il controllo coercitivo come struttura relazionale

Inquadramento analitico. Il concetto di controllo coercitivo aiuta a leggere condotte che, osservate separatamente, possono apparire minori: limitare spostamenti, condizionare l'accesso al denaro, imporre verifiche, ostacolare contatti sociali o utilizzare minacce indirette. Il suo valore interpretativo non elimina la necessità di prove e di definizioni osservabili. In una prospettiva di ricerca, la frequenza, la combinazione delle condotte, l'intenzionalità documentabile e gli effetti sull'autonomia devono essere indagati con strumenti capaci di ridurre gli errori di classificazione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «modelli teorici» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «il controllo coercitivo come struttura relazionale» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «modelli teorici» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Traiettorie temporali

Prima, durante e dopo la rottura

Inquadramento analitico. L'annuncio della separazione può modificare opportunità e strumenti di controllo, ma la letteratura non consente di attribuire un andamento unico a tutte le coppie. Per alcune persone la cessazione della convivenza riduce l'esposizione; per altre restano canali di contatto obbligati, questioni patrimoniali o pressioni connesse ai figli. Un disegno longitudinale dovrebbe misurare episodi e conseguenze in finestre ripetute, evitando di inferire un nesso causale dalla sola coincidenza temporale tra separazione e aggressione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «traiettorie temporali» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «prima, durante e dopo la rottura» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «traiettorie temporali» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Dimensione psicologica

Paura, minaccia e riduzione dell'autonomia

Inquadramento analitico. La violenza psicologica può manifestarsi attraverso svalutazione sistematica, isolamento, intimidazione e minacce. La valutazione scientifica deve evitare questionari eccessivamente generici che trasformano normali dissidi in indicatori di abuso, ma deve anche riconoscere che l'assenza di lesioni fisiche non esclude un danno serio. Sono importanti strumenti validati, domande comportamentali, indicatori di frequenza e valutazioni della sicurezza, tenendo conto di trauma, vergogna, timore di ritorsioni e differenze culturali nella descrizione degli eventi.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «dimensione psicologica» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «paura, minaccia e riduzione dell'autonomia» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «dimensione psicologica» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Violenza economica

Risorse, casa e dipendenza materiale

Inquadramento analitico. La separazione modifica frequentemente la distribuzione di risorse e costi: alloggio, assistenza ai figli, redditi, spese legali e trasferimenti. Non ogni squilibrio economico costituisce violenza; la ricerca deve individuare condotte deliberatamente restrittive o punitive, come impedire l'accesso a fondi propri, ostacolare il lavoro o usare sistematicamente obbligazioni economiche come leva di controllo. Il contesto normativo dei trasferimenti e dei provvedimenti giudiziari è essenziale per interpretare i comportamenti senza confondere inadempienza, povertà e coercizione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «violenza economica» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «risorse, casa e dipendenza materiale» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «violenza economica» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Violenza digitale

Tracciamento e comunicazione forzata

Inquadramento analitico. Account condivisi, dispositivi, geolocalizzazione, servizi cloud e piattaforme di messaggistica possono prolungare l'accesso alla vita privata dopo la rottura. Per valutare la gravità non basta contare i messaggi: occorre esaminare contenuto, insistenza, eventuali minacce, aggiramento dei blocchi e finalità di controllo. I protocolli di ricerca devono inoltre proteggere le intervistate: contatti non sicuri, notifiche visibili o documenti archiviati su dispositivi condivisi possono creare rischi concreti.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «violenza digitale» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «tracciamento e comunicazione forzata» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «violenza digitale» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Stalking e molestie

Persistenza, escalation e contesto

Inquadramento analitico. Gli episodi di pedinamento, contatto indesiderato e minaccia devono essere studiati come sequenze, non solo come eventi indipendenti. La ricostruzione temporale permette di distinguere l'insistenza episodica da condotte reiterate e di identificare possibili cambiamenti dopo interventi delle autorità. I registri amministrativi descrivono i casi emersi ai servizi o alla giustizia, non l'intera popolazione esposta: variazioni delle denunce possono dipendere dalla fiducia istituzionale, dalla definizione del reato o dalle modalità di raccolta.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «stalking e molestie» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «persistenza, escalation e contesto» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «stalking e molestie» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Violenza fisica e sessuale

Indicatori, severità e sottodenuncia

Inquadramento analitico. La misurazione della violenza fisica e sessuale richiede domande specifiche sulle azioni subite, sulla relazione con l'autore e sulla temporalità. I dati di denuncia, di pronto soccorso e di indagine campionaria rispondono a domande differenti e non vanno sommati. È necessario distinguere prevalenza nella vita, negli ultimi dodici mesi e durante una specifica fase della separazione. La gravità degli esiti e la ripetizione degli episodi aggiungono dimensioni che un semplice conteggio di persone esposte non coglie.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «violenza fisica e sessuale» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «indicatori, severità e sottodenuncia» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «violenza fisica e sessuale» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Genitorialità e figli

I minori come soggetti di tutela autonoma

Inquadramento analitico. La presenza di figli crea necessità di comunicazione e decisione congiunta che possono essere sfruttate per mantenere pressioni, ma non ogni controversia genitoriale è prova di abuso. Occorre valutare separatamente la sicurezza del minore, l'eventuale esposizione alla violenza, la qualità delle cure e la capacità di esercitare responsabilità genitoriali. Gli strumenti di ascolto devono essere adeguati all'età e condotti da professionisti qualificati, evitando domande suggestive e la strumentalizzazione delle dichiarazioni dei bambini.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «genitorialità e figli» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «i minori come soggetti di tutela autonoma» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «genitorialità e figli» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Affidamento e frequentazione

Valutazioni individualizzate del rischio

Inquadramento analitico. Le decisioni relative all'affidamento richiedono una valutazione concreta dei bisogni del minore e delle evidenze disponibili. Presunzioni automatiche, tanto di pericolosità quanto di innocuità, possono compromettere la qualità della decisione. La ricerca comparata dovrebbe esaminare come i diversi sistemi giudiziari raccolgono informazioni, garantiscono il contraddittorio e coordinano le misure civili con quelle penali, nonché le procedure previste quando vi sono segnalazioni di violenza.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «affidamento e frequentazione» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «valutazioni individualizzate del rischio» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «affidamento e frequentazione» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Giustizia civile e penale

Il problema della frammentazione istituzionale

Inquadramento analitico. Una stessa famiglia può essere coinvolta in procedimenti civili, penali, amministrativi e di protezione sociale. La circolazione delle informazioni è limitata da regole di riservatezza, differenze di competenza e tempi processuali. L'obiettivo non può essere la condivisione indiscriminata dei dati, ma la costruzione di procedure proporzionate che permettano di considerare i rischi pertinenti nel rispetto del giusto processo. La ricerca dovrebbe rilevare tempi, esiti, accessibilità dei servizi e continuità della protezione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «giustizia civile e penale» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «il problema della frammentazione istituzionale» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «giustizia civile e penale» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Mediazione e composizione

Condizioni di sicurezza e volontarietà

Inquadramento analitico. La mediazione familiare non può essere valutata prescindendo dalle condizioni di potere tra le parti. Quando esistono intimidazione o timore, la volontarietà formale può non corrispondere a una reale libertà negoziale. Le norme applicabili e i criteri professionali devono essere analizzati nel loro contesto: screening iniziale, possibilità di sospensione, formazione degli operatori e alternative procedurali sono elementi essenziali. Il rapporto tra ricerca empirica e prescrizioni normative deve restare esplicito.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «mediazione e composizione» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «condizioni di sicurezza e volontarietà» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «mediazione e composizione» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Dimensione europea

Diversità dei sistemi e comparabilità

Inquadramento analitico. I ventisette Stati membri presentano tradizioni giuridiche, servizi e pratiche di registrazione differenti. Una tabella comparativa che non descriva le definizioni nazionali rischia di produrre gerarchie artificiali. Le differenze nei tassi osservati possono riflettere propensione alla rivelazione, composizione del campione, accessibilità dei servizi e qualità degli strumenti. Per questo una ricerca europea deve privilegiare metadati, definizioni armonizzate e intervalli di incertezza rispetto a classifiche di apparente precisione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «dimensione europea» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «diversità dei sistemi e comparabilità» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «dimensione europea» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

EU-GBV

Potenzialità e limiti della rilevazione

Inquadramento analitico. La rilevazione europea sulla violenza di genere costituisce una fonte fondamentale per descrivere forme di violenza e differenze tra popolazioni. Tuttavia, la misura di violenza da partner o ex partner non è automaticamente una misura di violenza nel corso della separazione. Per ricostruire quest'ultima occorrono informazioni sulla data della rottura, sul momento degli episodi e sulle condizioni di esposizione. Le stime pubblicate devono essere lette insieme a questionari, note metodologiche, copertura nazionale e definizioni degli indicatori.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «eu-gbv» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «potenzialità e limiti della rilevazione» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «eu-gbv» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Fonti amministrative

Denunce, accessi ai servizi e invisibilità statistica

Inquadramento analitico. I registri delle forze dell'ordine, dei tribunali, dei centri antiviolenza e della sanità descrivono sottoinsiemi diversi. Un aumento degli accessi può indicare maggiore incidenza, ma anche migliore informazione o accessibilità. Le basi dati possono contenere duplicazioni e non sempre permettono di collegare episodi riferiti alla stessa persona. La triangolazione tra fonti è utile solo se si esplicitano unità di analisi, copertura, periodi di osservazione e limiti etici del collegamento dei dati.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «fonti amministrative» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «denunce, accessi ai servizi e invisibilità statistica» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «fonti amministrative» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Disegni di studio

Dal rapporto documentale a un'indagine originale

Inquadramento analitico. Una fase successiva potrebbe adottare un disegno misto: analisi secondaria delle fonti, interviste qualitative e indagine prospettica con misure ripetute. Il reclutamento esclusivo presso i centri di supporto sovrarappresenterebbe persone già emerse ai servizi; campioni di popolazione richiedono invece investimenti maggiori e protocolli rigorosi di sicurezza. Il disegno dovrebbe dichiarare in anticipo ipotesi, esiti primari, strategie di gestione dei dati mancanti e criteri di inclusione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «disegni di studio» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «dal rapporto documentale a un'indagine originale» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «disegni di studio» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Metodologia qualitativa

Racconti, significati e limiti inferenziali

Inquadramento analitico. Le interviste in profondità permettono di ricostruire la successione degli eventi, le percezioni di sicurezza e l'esperienza dei servizi. Non consentono però di stimare la prevalenza nella popolazione. Il campionamento deve ricercare eterogeneità di età, territorio, condizioni economiche e presenza di figli, senza esporre le partecipanti a contatti pericolosi. Codifica, riflessività dei ricercatori e analisi dei casi discordanti rendono più solida l'interpretazione e limitano la selezione dei soli racconti conformi alle ipotesi iniziali.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «metodologia qualitativa» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «racconti, significati e limiti inferenziali» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «metodologia qualitativa» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Etica e protezione

Consenso, riservatezza e non maleficenza

Inquadramento analitico. La ricerca su esperienze di violenza comporta rischi che non possono essere risolti con un semplice modulo di consenso. Occorre predisporre canali di contatto sicuri, possibilità di interrompere l'intervista, procedure per eventi avversi e indicazioni di supporto. La minimizzazione dei dati personali, la separazione degli identificativi dalle risposte e la conservazione limitata sono centrali. In presenza di minori o procedimenti in corso sono necessari ulteriori presidi giuridici ed etici.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «etica e protezione» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «consenso, riservatezza e non maleficenza» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «etica e protezione» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Intersezionalità

Disuguaglianze che modificano l'accesso alla tutela

Inquadramento analitico. Reddito, disabilità, condizione migratoria, lingua, isolamento geografico e responsabilità di cura possono modificare sia l'esposizione sia la possibilità di ottenere aiuto. Questi fattori non vanno trasformati in stereotipi: l'analisi deve distinguere caratteristiche individuali, barriere istituzionali e condizioni territoriali. Le stime per sottogruppi richiedono campioni sufficienti e tutela dell'anonimato; senza tali condizioni è preferibile un'analisi qualitativa prudente piuttosto che percentuali instabili.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «intersezionalità» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «disuguaglianze che modificano l'accesso alla tutela» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «intersezionalità» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Servizi e prevenzione

Continuità dell'accompagnamento e coordinamento

Inquadramento analitico. L'accesso alla tutela non coincide con il solo primo contatto. Le persone possono necessitare di consulenza legale, sostegno economico, alloggio, assistenza psicologica e misure di sicurezza digitale in momenti diversi. La valutazione dei programmi dovrebbe misurare esiti concreti e duraturi, non solo il numero di colloqui erogati. La cooperazione interistituzionale deve essere compatibile con riservatezza, autonomia delle persone e diritto a una valutazione individuale.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «servizi e prevenzione» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «continuità dell'accompagnamento e coordinamento» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «servizi e prevenzione» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Quadro normativo

Convenzione di Istanbul e diritto dell'Unione

Inquadramento analitico. La Convenzione di Istanbul e gli strumenti dell'Unione europea costituiscono riferimenti fondamentali per prevenzione, protezione e risposta istituzionale. L'analisi giuridica deve però distinguere disposizioni vincolanti, ambiti di applicazione, termini di recepimento e competenze nazionali. Non è corretto assumere che un obbligo generale produca automaticamente pratiche uniformi. Il confronto tra ordinamenti richiede verifica delle leggi nazionali e delle prassi applicative alla data di pubblicazione.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «quadro normativo» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «convenzione di istanbul e diritto dell'unione» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «quadro normativo» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Agenda di ricerca

Indicatori comuni per uno studio multicentrico

Inquadramento analitico. Un set minimo di indicatori dovrebbe includere fase della separazione, durata della relazione, condotte comportamentali, ripetizione, severità, presenza di figli, dipendenza economica, accesso ai servizi e percezione di sicurezza. Gli indicatori vanno accompagnati da definizioni e da un piano di qualità dei dati. È importante registrare non soltanto ciò che viene denunciato ma anche ciò che emerge tramite strumenti campionari, senza mettere in pericolo le persone coinvolte.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «agenda di ricerca» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «indicatori comuni per uno studio multicentrico» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «agenda di ricerca» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Conclusioni

Dalla visibilità del problema alla qualità delle risposte

Inquadramento analitico. Una politica pubblica efficace richiede evidenze verificabili e attenzione ai diversi percorsi individuali. La separazione può essere un momento di riorganizzazione e, in alcune situazioni, di esposizione a nuove forme di coercizione. Il compito delle istituzioni è riconoscere i segnali rilevanti, offrire protezione proporzionata e garantire procedure corrette. Il contributo di EURO MAMME ASD consiste nel promuovere una cornice europea che unisca rigore metodologico, tutela delle persone e responsabilità nella comunicazione dei dati.

Problemi di definizione e classificazione. Nel capitolo «conclusioni» la qualità dell'inferenza dipende da un passaggio preliminare: rendere esplicita l'unità di osservazione. Le indagini sulle persone, gli archivi sugli eventi e i fascicoli giudiziari non descrivono necessariamente la medesima realtà. Inoltre, la distinzione tra esposizione, frequenza, gravità e conseguenze è decisiva. Un indicatore costruito senza specificare tali dimensioni può risultare apparentemente comparabile, ma nascondere fenomeni diversi. La letteratura andrebbe letta considerando popolazione, contesto di rilevazione, periodo e possibili distorsioni di selezione.

Interpretazione delle evidenze. Sul tema «dalla visibilità del problema alla qualità delle risposte» è opportuno evitare spiegazioni monocausali. La cessazione della convivenza può interagire con storia pregressa della relazione, condizioni economiche, reti familiari, presenza di minori e accesso alle istituzioni. La co-occorrenza di questi fattori non prova da sola una relazione causale. Servono confronti appropriati, informazioni antecedenti alla separazione e attenzione ai casi in cui la traiettoria osservata non conferma l'ipotesi principale. Anche l'assenza di una denuncia o di un provvedimento non può essere assunta come dimostrazione dell'assenza di violenza.

Implicazioni per i servizi. Un approccio responsabile deve coniugare ascolto, valutazione individualizzata e rispetto delle garanzie procedurali. Le informazioni raccolte dai servizi sociali, sanitari e legali possono essere complementari, ma il loro impiego deve rispettare finalità, competenze e protezione dei dati. Per EURO MAMME ASD il valore di una prospettiva europea risiede soprattutto nell'identificazione delle pratiche trasferibili: protocolli di accesso, formazione, comunicazione sicura e continuità del sostegno, sempre sottoposti a verifica nel contesto locale.

Questioni aperte e prospettive di ricerca. Per approfondire empiricamente «conclusioni» occorrerebbe definire un protocollo multicentrico, selezionare strumenti validati, individuare un campione adeguato e prevedere analisi di sensibilità. L'inclusione di interviste qualitative aiuterebbe a comprendere processi che le sole variabili quantitative non spiegano. La pubblicazione dei risultati dovrebbe indicare limiti di generalizzazione, intervalli di incertezza e differenze tra osservazioni e interpretazioni. Una raccomandazione istituzionale, anche quando plausibile, non è automaticamente un risultato sperimentale.

Fonti fondamentali e percorsi di verifica

Eurostat — Gender-based violence against women (EU-GBV): dati, metadati e documentazione metodologica. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/gender-based-violence>

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) — Violence against women: EU-wide survey e pubblicazioni tematiche. <https://fra.europa.eu/>

European Institute for Gender Equality (EIGE) — Gender-based violence: definizioni, indicatori e analisi comparate. <https://eige.europa.eu/>

Consiglio d'Europa — Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention>

Unione europea — Direttiva (UE) 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica. EUR-Lex, CELEX 32024L1385. <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2024/1385/oj>

Organizzazione mondiale della sanità — Violence against women: documentazione metodologica e sintesi delle evidenze. <https://www.who.int/health-topics/violence-against-women>

UN Women — Ending violence against women: risorse comparative e linee di policy. <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women>

Stark, E. (2007). Coercive Control: How Men Entrap Women in Personal Life. Oxford University Press. Riferimento teorico, non stima quantitativa.

Campbell, J. C. et al. (2003). Risk factors for femicide in abusive relationships: results from a multisite case control study. American Journal of Public Health, 93(7), 1089–1097. DOI: 10.2105/AJPH.93.7.1089.

WHO (2001). Putting Women First: Ethical and Safety Recommendations for Research on Domestic Violence Against Women. Documento metodologico.

Conclusione editoriale e prossimi sviluppi

Questa edizione integrale intende offrire una base di lavoro ampia, leggibile e concettualmente rigorosa. La ricostruzione delle forme di violenza nelle transizioni familiari richiede di tenere insieme il livello della relazione, quello dei servizi e quello delle istituzioni. Nessuna singola fonte permette di esaurire un fenomeno che può mutare nel tempo e che viene osservato con strumenti diversi.

Il contributo principale del rapporto è l'individuazione delle domande da porre prima di costruire statistiche o formulare raccomandazioni: che cosa si intende per separazione, quale condotta viene misurata, chi viene incluso nel denominatore, quale arco temporale è considerato e quali garanzie proteggono le persone coinvolte. Senza queste condizioni il confronto tra Paesi rischia di diventare un confronto tra definizioni, non tra fenomeni.

Per trasformare questa monografia in una pubblicazione scientifica valutabile da una rivista sono necessari ulteriori passaggi: revisione bibliografica tracciabile, citazioni puntuali nel corpo del testo, analisi dei dataset accessibili, verifica giuridica nazionale e, qualora si intendano produrre nuovi dati, approvazione etica e protocollo di raccolta. La presente pubblicazione non pretende di sostituire tali attività.

EURO MAMME ASD può utilizzare questo lavoro come documento programmatico di ricerca e come base per costruire un partenariato europeo con università, servizi specialistici e istituzioni. La priorità dovrebbe essere una raccolta di evidenze verificabili, non l'accumulo di affermazioni o la ricerca di graduatorie nazionali prive di comparabilità.